

Un'amica di Ward minaccia:
«Se muore, parlerò!»

A pag. 5

Faticosa conclusione del CN democristiano

Un compromesso rinvia lo scontro fra le correnti dc

Al punto di prima?

DIRE come sosteneva ieri il *Corriere della Sera*, che il Consiglio nazionale della DC ha lasciato le cose «al punto di prima» non è esatto. Tre elementi almeno il dibattito — fra i più intensi e drammatici di quelli svoltisi in questi ultimi anni nel partito cattolico, e paragonabili, piuttosto che al dibattito che si ebbe al Congresso di Napoli, al dibattito del precedente Congresso di Firenze — ha messo inequivocabilmente in luce.

La DC attraversa una crisi profonda. Questa crisi, prima ancora che dalle divisioni nette esistenti nelle sue file, nasce dalle sue difficoltà ad adeguarsi agli sviluppi della situazione interna ed internazionale e dal colpo ricevuto il 28 aprile. Il piano doroteo, che Colombo ha esposto con estrema chiarezza nel suo intento sostanziale — che è quello di associare il Partito socialista ad una politica che possa riscuotere «la fiducia» della grande borghesia capitalistica e non infacci seriamente il monopolio politico della DC (il resto sono sfumature strumentali e contingenti) — per quanto si appoggia ad un gruppo di potere spregiudicato e forte, è in aperta contraddizione con la realtà del Paese, suscita resistenze sempre più vive all'interno della stessa DC, trova il suo vero limite (e questo è il punto) nella sconfitta elettorale subita il 28 aprile dalla DC ad opera nostra.

Per questo, nello sfondo del piano doroteo, è sempre presente la riserva del colpo di mano, dell'avventura: in primo luogo la riserva, l'avventura, caldeggiata senza pelli sulla lingua da Gui (i dorotei sono maestri nell'arte della divisione delle parti), di ricorrere di nuovo alle urne per ricercarvi la forza sufficiente, che oggi la DC non ha, per imporlo al Parlamento e al Paese.

L'ALTRO elemento messo in luce dal dibattito al Consiglio nazionale dc è che il piano doroteo è considerato inaccettabile da una parte della vecchia maggioranza di Napoli. Questo fatto resta, nonostante gli equivoci in cui si dibattono ancora le sinistre dc, e personalmente lo stesso Fanfani, non solo a causa della loro mancanza di coraggio nell'sbarazzarsi dell'anticomunismo e del limite (questo più comprensibile), che viene alla loro azione dal timore che si possa creare nel partito una frattura irrimediabile, ma anche a causa dell'incertezza nelle scelte programmatiche.

E' vero che anche quest'incertezza è riportabile alla questione dell'anticomunismo: perché le sinistre dc e Fanfani personalmente sentono l'esigenza di «qualcosa di nuovo» e in politica estera e in politica interna ma, non avendo risolto il problema delle forze con cui attuare un determinato programma — il quale richiederebbe una rottura aperta con i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica e la fine d'ogni preclusione nei confronti delle forze popolari — finiscono coi mescolare nel loro programma, accanto a punti assai apprezzabili (quali quelli indicati, più ancora che da Fanfani, da Pastore), enunciazioni approssimative e velleitarie.

L'ultimo elemento, infine, messo in luce dal Consiglio nazionale dc è la posizione personale di Moro. E' chiaro ch'egli non vuole scegliere, e non sceglierà per il momento, fra le sinistre e i dorotei. Né si tratta soltanto dell'oscillazione tipica, in lui, fra l'avvertire il bisogno, per la DC, di «rinnovarsi» e il timore (d'ispirazione conservatrice) che questo «rinnovamento» non superi certi limiti — limiti che stanno ben al di qua dell'incontro con i comunisti.

Oggi Moro, nel difendere a qualsiasi costo la unità della vecchia maggioranza di Napoli, non difende soltanto l'unità del Partito e la politica della «audacia prudente» o della «prudenza audace»; difende se stesso, la sua funzione di leader, che teme d'essere fagocitato dai dorotei, se costoro dovessero rafforzare troppo la loro posizione nel partito e del partito dovessero restare gli incontrastati dominatori. Di qui il tono di compromesso da lui adottato per il discorso di replica: reticenze nelle questioni programmatiche, come se nel dibattito non si fossero scontrate due diverse concezioni del centro-sinistra, e dunque due linee politiche concrete assai in contrasto fra di loro; determinate concessioni ai fanfaniani e alle sinistre sulle questioni organizzative e della vita interna di partito, per impedire ai dorotei di rafforzare ulteriormente le

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

In ristampa il supplemento di «Rinascita»

Il supplemento di «Rinascita» — contenente la discussione fra Pcus e il Psi sta. La ristampa è assoluta, ciò non ha permesso di soddisfare tutte le richieste. La Commissione nazionale di Stampa e Propaganda ha deciso pertanto di procedere ad una ristampa. Nei prossimi giorni la Fe-

derazioni riceveranno un ulteriore quantitativo della pubblicazione. I singoli compagni interessati ad avere copia, potranno rivolgersi direttamente alle organizzazioni provinciali del partito.

LA COMMISSIONE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL PCI

Le richieste riceveranno un ulteriore quantitativo della pubblicazione. I singoli compagni interessati ad avere copia, potranno rivolgersi direttamente alle organizzazioni provinciali del partito.

LA COMMISSIONE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL PCI

(Segue in ultima pagina)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermato: il prof. Bovet lascia l'Istituto di Sanità

A pag. 5

Si accentua il movimento delle masse

L'offensiva negra portata nel cuore di New York



Una delle manifestazioni antirazziste dei negri dell'Alabama

DC, destra del PSI, PSDI e PRI in Sicilia

Ripresentano il governo battuto all'Assemblea

La vera lupara

Il voto contrario espresso da un sesto dei deputati della maggioranza di centro-sinistra sull'esercizio provvisorio e che ha determinato le dimissioni del governo della Regione siciliana, per il segretario della facoltà che consente di far partecipare ai lavori della Direzione membri del partito particolarmente esperti». Come si ricorda Fanfani aveva chiesto un rinnovamento politico della direzione, con lo stesso Fanfani, che è appreso a un decina di giorni, sarebbe stato il governo italiano a sollecitare la visita dell'ammiraglio Ricketts.

L'ULTIMA GIORNATA Il dibattito del CN e la sua conclusione hanno praticamente lasciato la DC divisa come prima: con in più, un inizio di suddivisione interna anche fra i dorotei (è stato notato un maggiore «possibilismo» di Rumor, di fronte alla solita intransigenza di Colombo), che hanno fatto più dei preventi (e certamente molto più del novembre scorso) a imporre la loro linea, per la quale hanno dovuto pagare un certo prezzo ai loro avversari diretti, i fanfaniani. Questi ultimi, si dichiarano paghi dei risultati, anche se amareggiati per aver dovuto condurre la battaglia praticamente da soli avendoli sia Donat-Cattin che Sutto mollati nel bel mezzo del combattimento.

Anche tra i fanfaniani, vi sono stati scontri e malumori. Una piccola esplosione, per l'atteggiamento pavido di Ferrari-Gragnani, si è avuta da parte di Fanfani, che, pubblicamente, lo ha rimproverato con asprezza.

Anche Moro ha avuto il suo da fare, per impedire che le congiunte opposizioni bloccassero contro di lui per colpire il suo bifrontismo che, di volta in volta, si è scontrato con il suo dovere di sconsigliarlo. Se è una iniziativa del governo, esso deve assumersi le sue responsabilità.

M. F.

(Segue in ultima pagina)

Il voto che ha bocciato il bilancio considerato un «incidente» - Una nota della Segreteria regionale del PCI

Il senatore Barbaro Lo Giudice, ancora, ma illegittimamente, presidente della Società Finanziaria Sicilia. Lo Giudice, ai tempi di La Loggia, tentò di alienare in favore di privati il complesso Pozzillo; alcuni mesi fa è stato protagonista di un altro «affaire», con il quale vengono consegnati a speculatori americani e a oscuri personaggi siciliani (che saranno interrogati dall'antitrust) il complesso delle centrali ortofrutticole della Regione. Ora ha firmato l'accordo con il monopolio chimico. E non poteva farlo, perché dal momento che è stato eletto senatore, è decaduto dalla carica di presidente della SOFIS, dalla quale un governo che vuol rinnovare il costume — come si definiva quello di centro-sinistra a Palermo — avrà il dovere di estrometterlo. Invece, la DC, D'Angelo e soci non hanno mosso dito. Lo Giudice servita loro per compiere l'operazione, lo hanno mantenuto alla SOFIS, anche quando la Giunta delle elezioni del Senato l'aveva invitato a scegliere, dandogli l'ultimatum per il 1. agosto. Due giorni prima della scadenza dell'ultimatum, ecco la firma dell'accordo con la Montecatini. Questa si che è «lupara politica».

PALERMO, 2. Con un gesto che è un vero e proprio rifiuto di prendere atto del significato politico del voto negativo sull'esercizio provvisorio — voto che ha determinato, all'alba di ieri, le dimissioni della giunta di centro-sinistra presieduta dall'onorevole D'Angelo —, la DC ha deciso di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea Siciliana per ripresentare lo stesso governo, con lo stesso programma che è stato condannato dalla maggioranza del Parlamento dell'isola.

Alla decisione della segreteria moro-dorotea si sono subito accordati i «leaders» regionali del PSDI e del PRI e i dirigenti autonomisti del PSI, i quali, stasera alle 20, hanno firmato una richiesta per la sella convocazione straordinaria dell'assemblea. Per fare questo, la destra socialista non ha atteso neppure la riunione del Comitato regionale del partito che si terrà, probabilmente, alla fine della prossima settimana. La riunione era stata inizialmente fissata per dopodomani, su richiesta della corrente di sinistra, che aveva

G. Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)

Laterza

Oltre 600 negri arrestati nella «battaglia di Brooklyn» - Due famiglie di coloro assediate da centinaia di bianchi a Chicago - Capitolano i commercianti a Charleston - Il ministro della giustizia accetta un emendamento razzista al Senato

NEW YORK, 2. Una folla di un migliaio di negri si è asserragliata oggi in una chiesa battista di Brooklyn. Sotto la guida del pastore William Jones, i negri hanno dovuto rifugiarsi nella chiesa dopo una violenta carica della polizia. New York non aveva mai assistito a episodi di lotte antirazziste così imponenti e repressi con tanto accanimento dalla polizia. I newyorchesi vi scorgono il segnale di gravi preoccupazioni della autorità governativa.

Gia' 625 negri sono stati arrestati a Brooklyn. Altri sette sono stati portati di peso in cella dai gradini d'ingresso della sede del governatorato: volevano impedire al governatore in persona, Nelson Rockefeller, di entrare nel suo ufficio.

Secondo alcuni osservatori locali, le manifestazioni per i diritti civili hanno assunto negli ultimi giorni «un tono amaro ed esasperato». Secondo altri, si conferma invece «il carattere rivoluzionario e di massa acquistato dal movimento antirazzista». Di fatto c'è che i combattenti per i «civics rights» sono passati decisamente all'offensiva, consci che non devono aspettare l'elargizione della libertà dall'alto. Sono esplosi così una serie di battaglie locali. E il punto cruciale dei commercianti bianchi ha capitolato: saranno offerti impieghi ai negri, nei ristoranti i negri saranno serviti come i bianchi e nei negozi potranno pure provare i vestiti. Altrone si usa però ancora troppo spesso una forma di imparzialità fuori luogo. Le autorità municipali di Torrance, per esempio, hanno citato in giudizio Marlon Brando, Rita Moreno e altri per avere bloccato un cantiere edile; poi hanno denunciato e «equamente» sia il partito nazista USA sia il Comitato locale per i diritti civili. Complessivamente 103 persone.

New York si ritenuta indenne da conflitti razziali. Ma da quando la lotta è passata dal terreno della semplice integrazione scolastica a quello generale dei diritti civili, i negri si battono anche perché cessino le discriminazioni meno vistose, ma per essi non meno importanti. A Brooklyn la battaglia per costringere i costruttori edili ad assumere anche gli operai negri alla stessa remunerazione pure provare i vestiti. Altrone si usa però ancora troppo spesso una forma di imparzialità fuori luogo. Le autorità municipali di Torrance, per esempio, hanno citato in giudizio Marlon Brando, Rita Moreno e altri per avere bloccato un cantiere edile; poi hanno denunciato e «equamente» sia il partito nazista USA sia il Comitato locale per i diritti civili. Complessivamente 103 persone.

Il ministro della giustizia Robert Kennedy, dinanzi all'opposizione dei razzisti al progetto di legge che è in esame al Senato, ha fatto ieri una concessione preoccupante: si è dichiarato favorevole a un emendamento che mira a scongiurare la resistenza passiva, ostacolando i lavori. Quando la dimostrazione ha assunto proporzioni di spettacolo, la polizia ha

effettuato una serie di carabinieri con gli sfollagatti: i negri gridavano ai poliziotti: «Gestapo», «Nazisti». Dinnanzi alla violenza dell'urto, i dimostranti si sono ritirati. Il pastore Jones ha urlato: «Questo paese sta andando droit all'inferno». Poi ha ordinato egli stesso la ritirata all'interno della chiesa.

Gia' 625 negri sono stati arrestati a Brooklyn. Altri sette sono stati portati di peso in cella dai gradini d'ingresso della sede del governatorato: volevano impedire al governatore in persona, Nelson Rockefeller, di entrare nel suo ufficio.

Un'altra battaglia spettacolare è in corso a Chicago, dove due famiglie negre hanno occupato due appartamenti, pochi metri fuori dal limite del quartiere nero. Centinaia di bianchi assediano da due giorni la casa.

Altre azioni e manifestazioni antirazziste sono in corso in una ventina di altre città. A Charleston, il comitato dei commercianti bianchi ha capitolato: saranno offerti impieghi ai negri, nei ristoranti i negri saranno serviti come i bianchi e nei negozi potranno pure provare i vestiti. Altrone si usa però ancora troppo spesso una forma di imparzialità fuori luogo. Le autorità municipali di Torrance, per esempio, hanno citato in giudizio Marlon Brando, Rita Moreno e altri per avere bloccato un cantiere edile; poi hanno denunciato e «equamente» sia il partito nazista USA sia il Comitato locale per i diritti civili. Complessivamente 103 persone.

Il ministro della giustizia Robert Kennedy, dinanzi all'opposizione dei razzisti al progetto di legge che è in esame al Senato, ha fatto ieri una concessione preoccupante: si è dichiarato favorevole a un emendamento che mira a scongiurare la resistenza passiva, ostacolando i lavori. Quando la dimostrazione ha assunto proporzioni di spettacolo, la polizia ha

novità Leonardo Sciascia
Le parrocchie di Regalpetra

Una storia di baronie, di corruzione, di violenze piane, di preti e di borghesi, di mafia e di ammazzamenti: questa è la vita a Regalpetra. Un paese immaginario nella descrizione di uno scrittore che ha il senso vivo della storia.

pagine 200, lire 1000

Laterza